

La nera Innsbruck del caso Halsmann

MICHELE SMARGIASSI

Cinque anni prima del trionfo di Hitler, nel Tribunale penale della quieta Innsbruck si apre una finestra sul futuro prossimo

d'Europa. Un misterioso ma ordinario processo per parricidio spalanca gli occhi, a chi sa vedere, sull'onda antisemita pronta a scatenarsi. Il nome dell'imputato, Philipp Halsmann, dice oggi qualcosa agli amanti della fotografia: nel dopoguerra sarà il ritrattista che convince Marilyn, Dalì, Nixon, a saltare davanti all'obiettivo, bloccandoli nella leggerezza di un sorriso infantile, i piedi sollevati dal suolo.

Quasi nessuno sa che la sua stessa vita aveva rischiato di saltare, all'età di 22 anni. Nel settembre 1928 Halsmann è in gita sulle Alpi col padre, dentista ebreo di Riga, quando durante un'escursione il vecchio muore cadendo da un dirupo. Strane circostanze convincono gli investigatori che si tratti di parricidio. La verità sfuma nel polverone di un secondo "caso Dreyfus": il nascente movimento filonazista tirolese si scaglia sul ragazzo per smascherare "il mostruoso influsso dell'ebraismo". Gli intellettuali della Vienna rossa reagiscono contro la "provincia nera". La stampa europea si spacca. A favore del giovane Halsmann si espongono nientemeno che Einstein, Fromm, Mann e Freud. Due condanne, la grazia: Halsmann ripara in Usa. Poi l'orrore della Shoah sovrasta l'eco del precoce accanimento antisemita di Innsbruck, ricostruito in modo avvincente in questo autentico *legal thriller* storico-politico.



ASSASSINO DEL PADRE

di Martin Pollack
Bollati Boringhieri
 Trad. L. Vitali
 Pagg. 244, euro 22

